

Via il velo fucsia Le lapidi di città tornano a parlare

Ricompaiono le lapidi. Ricompiono oggi dalle tre del pomeriggio, a cominciare da via Pignolo. Verrà tolto il drappo fucsia che le ha nascoste per 15 giorni e degli esperti parleranno di queste lapidi. Le prime lapidi ad essere scoperte saranno quelle che commemorano episodi della Resistenza. L'iniziativa è stata concordata dall'Ateneo con l'associazione dei partigiani (Anpi) e l'Istituto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea (Isrec). L'idea di nascondere le lapidi rientra fra le iniziative per ricordare i duecento anni dell'Ateneo ed è una provocazione studiata dal gruppo Madame Duplok che ha suscitato dibattito nella città. Nascondere per porre in risalto, nascondere per ricordare che le lapidi ci sono e raccontano una storia importante.

Ateneo, custode della memoria
Dice Maria Mencaroni Zoppetti, presidente dell'Ateneo: «Il senso dell'Ateneo è la custodia della memoria affinché diventi storia, materia di indagine, ricerca, scoperta dei perché, diventa cultura, entri nella società. Le lapidi fanno memoria, stan-



Una lapide nascosta dal telo fucsia. Da oggi le lapidi verranno scoperte

no lì a ricordare fatti e persone. Molti sono rimasti disorientati da quel velo fucsia, poi hanno capito il senso dell'iniziativa. Qualcuno non si è detto d'accordo e ha protestato. A me sembra che si sia raggiunto il risultato di provocare una nuova attenzione. Adesso riscopriamo le lapidi e le raccontiamo».

Hanno affermato Anpi e Isrec: «Toglieremo le foderine e simbolicamente riaffermeremo forte e chiaro che non dimentiamo

chiamo... Non è forse un caso che Anpi e Isrec per primi si muovono per riprendersi le proprie lapidi».

Ritrovo oggi in via Pignolo

Il ritrovo è per oggi alle 15 in via Pignolo 8, dove si trova la lapide che ricorda Ferruccio Dell'Orto, ucciso l'8 febbraio 1945 da un milite fascista durante un'azione di disarmo; Ferruccio aveva 17 anni, la sua agonia durò tre quarti d'ora, venne percosso e torturato per avere i nomi dei compagni. Ferruccio non disse niente.

Al numero 13 si trova la targa alla banda Turani, prima organizzazione clandestina attiva in città su iniziativa di Arturo Turani; venne scoperta nel novembre 1943, i suoi capi fucilati. Ancora in via Pignolo, al numero 123, si trova la lapide nel Collegio Baroni, oggi sede universitaria: dall'autunno 1943 fu sede del carcere per gli indagati di reati di competenze del tribunale militare germanico; qui i prigionieri subirono interrogatori violenti che misero a repentaglio la loro stessa vita. Si salirà quindi al numero 16 di via Porta Dipinta dove una pietra ricorda l'omicidio di 5 ragazzi della parrocchia di S. Andrea; si erano arruolati nel battaglione lavoratori controllato dall'esercito fascista, vennero trasferiti sulla Linea Gotica, nel pieno della violenza della guerra e del regime. Fuggirono, ma vennero ripresi e fucilati davanti agli altri lavoratori. ■

Paolo Aresi